Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 37

Artikel: Tre cose : Dio, la patria e la mamma

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712663

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Comandante in capo dell'Esercito

Q. G. Es., 2. Luglio 1940.

Ordine d'Esercito

Nel momento in cui una parte dei nostri effettivi sta per essere licenziata e messa di picchetto, mentre il grosso delle truppe resterà ancora sotto le armi, voglio prevenire l'Esercito contro i pericoli che possono minacciarlo sia all'interno che all'esterno.

Il primo pericolo può venire dall'eccessiva fiducia nella situazione internazionale. L'armistizio non è la pace; la guerra fra la Germania, l'Italia e l'Inghilterra continua ancora. Da un giorno all'altro il conflitto può estendersi a nuovi paesi, riavvicinarsi alle frontiere svizzere e minacciare il nostro territorio.

Il secondo pericolo deriva dalla mancanza di fiducia nella propria forza di resistenza. L'esperienza delle ultime battaglie ha dimostrato palesemente l'efficacia dei nuovi metodi d'attacco. Armate più potenti della nostra hanno dovuto soccombere.

Non è però questa una ragione per lasciarci abbattere e perchè si possa mettere in dubbio la nostra missione.

Noi siamo favoriti da uno dei mezzi di difesa più efficaci: *il terreno*. Esso completa la potenza ed il numero delle nostre armi e, se sfruttato a fondo, costituirà certo un elemento di resistenza della massima importanza.

La guerra ha dimostrato appunto come le accidentalità e le gole tanto numerose nei nostri boschi e sulle nostre montagne siano, in definitiva, degli ostacoli veramente insormontabili ai carri armati. Questi sicuri baluardi ci offrono anche un riparo contro le incursioni aeree.

Ma non basta contare su un vantaggio puramente materiale: è sopratutto necessario che il morale resti saldo ed i cuori siano ognora animati da maschia fierezza.

Noi ci batteremo anche se la vittoria delle armi non ci sarà destinata. Disputeremo il nostro terreno palmo per palmo e salveremo, certo, l'onore dell'Esercito e del Paese.

Il Generale: *Guisan.*

Tre cose:

Dio, la Patria e la Mamma

Riteniamo opportuno riprodurre una delle più forti e significative pagine del bel libro di Rinaldo Bertossa «Dalle Alpi al Giura con un mezzo cappotto».

È un dialogo fra una madre e il figlio che ritorna dalla mobilitazione del 1914—1918. Sono ormai passati più di quattro lustri da quando è stato pronunciato, eppure esso rivive in tutta la freschezza dell'attualità del momento.

Lo riportiamo senz'altro.

*

— Non dir così, figliuolo mio, non è giusto e saremmo degl'ingrati. Avete fatto il vostro dovere, anche quando costava sacrificio; avete sofferto, in silenzio, da poveri ragazzi... di più non vi è stato chiesto.

— È vero; abbiamo tenuto duro e non abbiamo detto niente...

— Qualche cosa credo che vi sia rimasto ...

— Che cosa ci è rimasto, mamma?

— La speranza nelle cose di Lassù e l'amore della vostra terra! Ti par poco?

— Anche questo è vero ... Anzi, adesso che ci penso, vorrei dire che queste cose, restando sole in noi, ci appaiono più vive e luminose. Davanti a certi problemi cessa l'orgoglio, e i nostri occhi, snebbiandosi, guardano più diritto e lontano, e mirano ad una più profonda e inalterabile realtà. Allora smettiamo la brutta commedia, e, almeno con noi stessi, diventiamo più sinceri. Anche i soldati in trincea pregavano con più viva fede e amavano con raddoppiato ardore. Ora però dimentichiamo una cosa!

— Che cosa?

— La mamma.

— Via, che c'entra? La mamma v'insegna a camminare e poi ve ne andate per vostro conto!

— La mamma tiene acceso il focolare. Staremmo freschi se nei momenti più brutti non potessimo guardare ad un tranquillo e remoto angolo di questa terra, dove c'è sempre qualcuno che veglia e ci aspetta; se non potessimo, di tanto in tanto, correre di nuovo a riscaldarci a quell'umile fuoco che è stato la delizia e la luce dei nostri primi anni.

— Sta bene, ma la mamma invecchia, muore ...

— L'amore della mamma non invecchia e non muore. Anzi, nel ricordo, è talora più vigile e diventa stimolo più potente della sua stessa parola. Lasciamelo dire: Tre cose hanno resistito e ci hanno sostenuti in mezzo a questa formidabile prova. Esse formano in noi una meravigliosa e inscindibile trinità che è come la chiave di volta della nostra impalcatura morale. A staccarcene una sola se ne va anche il resto e tutto l'edificio si sfascia. Sono le cose più sicure, più necessarie, più sante: Dio, la Patria e la Mamma!

Si, mamma, con queste nel cuore siamo ancora ricchi; e possiamo affacciarci, senza timore, alla soglia di questo nuovo mondo che ci si spalanca davanti.

***Soldati ticinesi** contribuite voi stessi alle nuove rubriche:*

***"Nella famiglia militare"** e*

"Vita al campo e nelle caserme".

"Il Soldato Svizzero" è il vostro giornale.

Collaboratevi.

Diffondetelo.